

Riquadro 2

“INTERESSE NAZIONALE”

La nozione di **interesse nazionale** evoca un concetto dinamico e complesso che non trova univoca definizione sul piano normativo e che è oggetto di un ampio dibattito a livello politologico.

Nella prospettiva intelligence, una definizione di interesse nazionale può enuclearsi dalla stessa legge 124/2007 e segnatamente dagli articoli 6 e 7 che, nell'istituire l'AISE e l'ASI, ne precisano la missione, identificata primariamente nella difesa dell'indipendenza, dell'integrità e della sicurezza della Repubblica (AISE), nella difesa della sicurezza interna della Repubblica e delle istituzioni democratiche poste dalla Costituzione a suo fondamento (ASI), nonché nella protezione degli interessi politici, militari, economici, scientifici e industriali dell'Italia (AISE e ASI).

Nella medesima ottica, concorrono, sul piano concettuale, alla definizione di interesse nazionale le linee d'indirizzo dettate dal CISR in sede di elaborazione degli obiettivi fondamentali da perseguire nel quadro della politica dell'informazione per la sicurezza.

In proposito, gli obiettivi informativi sul versante estero hanno riguardato principalmente le aree che presentano situazioni di criticità suscettibili di tradursi, anche in considerazione della prossimità geografica, in fattori di minaccia verso la sicurezza e gli interessi nazionali (vds. riquadro 2), nonché i quadranti prioritari per la nostra proiezione internazionale, ivi compresi i teatri ove operano i nostri Contingenti.

In tal senso, la ricerca informativa è stata orientata primariamente verso le seguenti aree: il Nord Africa, con particolare riguardo agli accentuati processi di transizione e di cambiamento, all'evoluzione dei movimenti islamisti di ispirazione radicale, alle spinte migratorie; il Corno d'Africa, con specifico

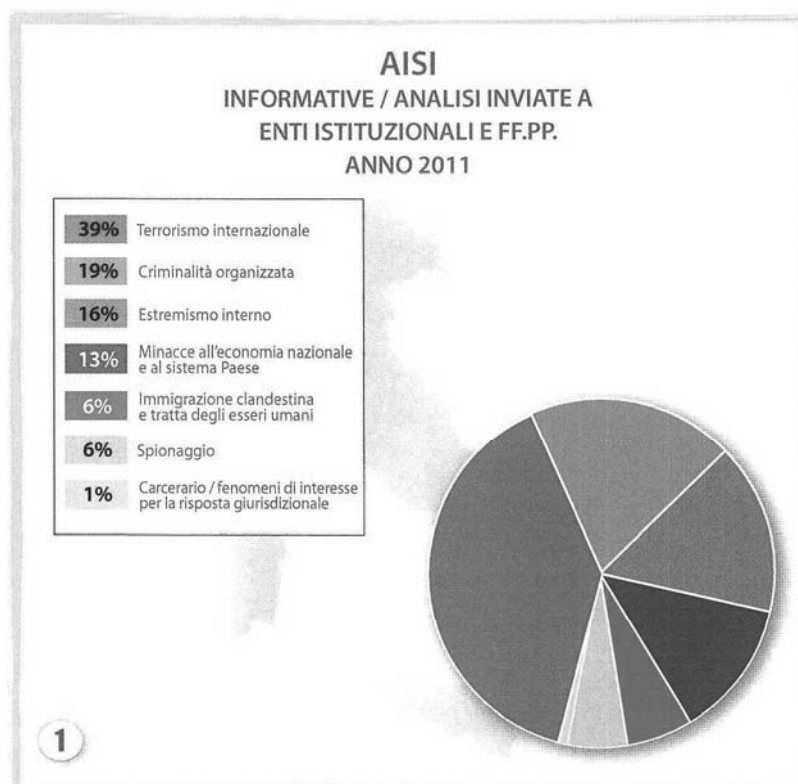
riferimento alla persistente situazione di instabilità della Somalia, al fenomeno della pirateria e alle dinamiche sudanesi; il Medio Oriente e la Penisola Arabica, soprattutto in relazione ai mutevoli scenari di sicurezza e di tensioni politiche, allo sviluppo del processo di pace e alla conflittualità tra sciiti e sunniti; l'Asia, in special modo per la perdurante situazione di instabilità nell'area afgano-pakistana, i contenziosi territoriali e le criticità nella regione centro-asiatica; i Balcani, con riguardo ai perduranti fermenti nazionalisti e alle situazioni di diffusa illegalità; l'America Latina, per le linee di politica energetica e le concorrenti ambizioni di *leadership* regionale; la regione artica, in relazione al preminente interesse geo-strategico, correlato anche allo sfruttamento delle risorse naturali.

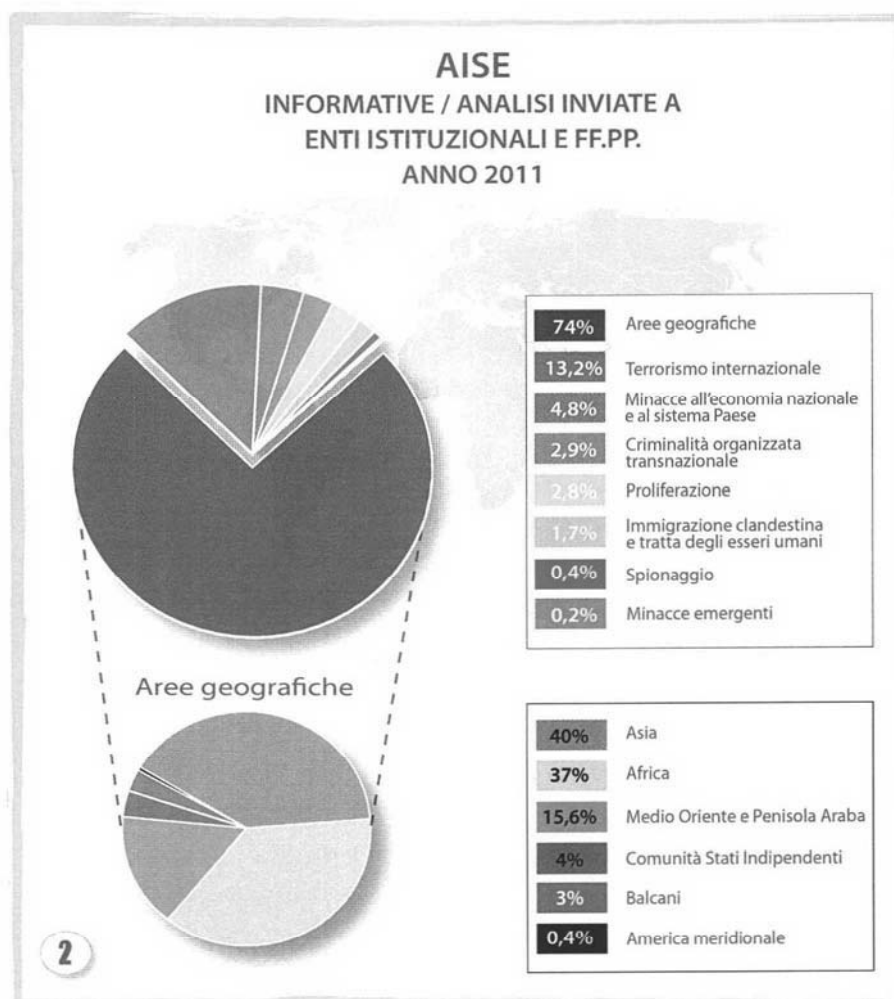
2. L'azione dell'intelligence

Sulla base delle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei Ministri e nell'orizzonte programmatico delineato dal CISR, AISE e AISI hanno predisposto i rispettivi piani di ricerca, tradottisi in articolati progetti informativi calibrati sugli obiettivi e sulle priorità definite dal decisore politico.

Nell'apposita **Commissione interorganismi** istituita presso il DIS, istituzionalmente chiamata a verificare la corrispondenza

tra direttrici politiche e attività delle Agenzie, si è proceduto – attraverso un mirato monitoraggio e approfondite procedure di rendicontazione – alla costante verifica del livello operativo, dei risultati conseguiti e della produzione informativa e d'analisi su tutti i settori d'intervento (vds. grafici 1 e 2). Nell'ottica della migliore finalizzazione dell'impegno profuso, primaria rilevanza è stata assegnata al flusso informativo a beneficio delle Autorità di Governo e segnatamente dei Ministri componenti il CISR (vds. grafico 3).

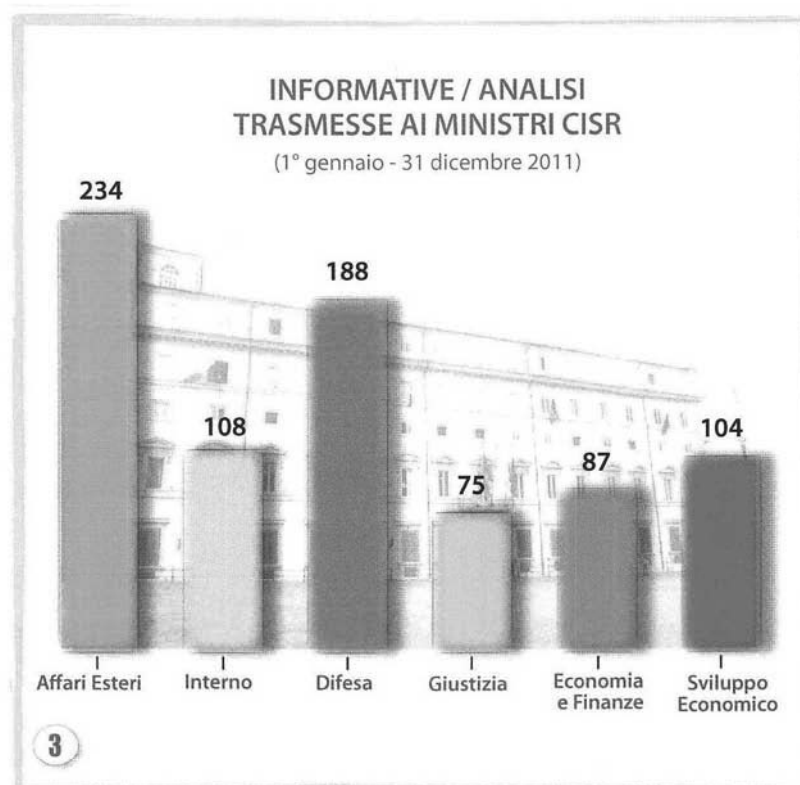




L'azione dell'intelligence si è dovuta misurare, come detto, con un quadro generale in costante e rapida evoluzione, rispetto al quale le crisi in Nord Africa e Medio Oriente, la congiuntura economico-finanziaria mondiale e le correlate vicende dell'Eurozona, nonché la crescita esponenziale della minaccia cibernetica hanno agito da sfondo e da potenziali fattori di incubazione e accelerazione di fenomeni e situazioni in grado di riflettersi

sulla sicurezza nazionale, sul benessere della comunità nazionale e sugli interessi dell'Italia.

Con riferimento agli sviluppi nell'area mediterranea, l'attività di monitoraggio e analisi dell'AISE ha riguardato gli eventi sul terreno, le tendenze evolutive, gli attori politico-istituzionali emergenti, nonché i riflessi politici e di sicurezza a livello locale e regionale conseguenti alla riconfigu-



razione degli equilibri di potere nell'area e nei singoli Paesi interessati. L'AISI, dal canto suo, ha rafforzato il dispositivo di vigilanza in territorio nazionale, al fine di cogliere per tempo ogni eventuale indicatore di rischio correlato alle rivolte in atto. Notevole attenzione è stata riservata da entrambe le Agenzie ai fenomeni dell'estremismo e del radicalismo ideologico e religioso, soprattutto per la loro incidenza sul livello della minaccia terroristica, alle ricadute sui flussi migratori e sull'attivismo della criminalità transnazionale, nonché agli aspetti di vulnerabilità sul piano della sicurezza energetica.

Nel contesto della richiamata crisi economico-finanziaria mondiale, particolare rilevanza ha rivestito l'attività di intelligence svolta da AISE e AISI, negli ambiti di rispettiva competenza, a tutela del sistema Paese, specie con riguardo alle minacce derivanti dalle situazioni di conflittualità in aree di interesse strategico, alle molteplici e aggressive forme di competizione, alle infiltrazioni criminali nei circuiti amministrativi ed economico-produttivi.

Su un piano contiguo, si pongono le attività svolte sul versante della controintelligence (termine con cui si intende il contra-

sto alle diverse forme di penetrazione spionistica in danno degli interessi nazionali) che, nei rispettivi ambiti territoriali di riferimento, hanno visto le Agenzie operare essenzialmente su un duplice binario, ove agli aspetti di prevenzione – con *briefing* e iniziative di sensibilizzazione sul rischio spionistico nei confronti di personale diplomatico, militare e civile, anche del settore privato – si sono accompagnate iniziative di carattere info-operativo tese al monitoraggio e al contrasto del fenomeno.

Significativo, inoltre, l'impegno delle Agenzie su fonti aperte (OSINT – *open source intelligence*), tradottosi in un costante e sistematico monitoraggio che ha tra l'altro riguardato, nel caso dell'AISE, i testi in lingue rare e, quanto all'AISI, la pubblicistica dell'area antagonista. L'analisi di tale massa di dati è stata finalizzata a garantire, su settori geografici e fenomeni d'interesse, la condivisione delle notizie in una forma sintetica e integrata ai fini degli ulteriori approfondimenti info-operativi. Funzionali alle descritte attività si pongono taluni progetti, promossi dal DIS e finanziati dall'Unione Europea, finalizzati alla sperimentazione e all'acquisizione di innovativi prodotti tecnologici in grado di ottimizzare lo sfruttamento delle fonti aperte.

In coerenza con lo spirito di sistema che informa la legge 124/2007, è andata consolidandosi l'interazione tra le Agenzie, anche attraverso i dedicati **Tavoli di coordinamento** operanti presso il DIS, che

hanno interessato tanto la dimensione operativa e d'analisi quanto quella progettuale e programmatica.

Tra le iniziative di maggior rilievo sul piano strategico, una specifica menzione merita il Tavolo di coordinamento in materia di **sicurezza cibernetica**. In questa sede è andato definendosi il quadro organizzativo entro cui si sviluppano le attività operative delle Agenzie, nel perimetro delle competenze attribuite dalla legge 124/2007 e in una prospettiva di raccordo con l'apposito consesso interministeriale incaricato di provvedere all'elaborazione di un modello di *governance* nazionale, la cui definizione riveste un carattere di assoluta priorità per il Paese.

Nell'ambito di tale esercizio interorganismi sono maturate iniziative quali la redazione di un Glossario, contenente i "*principali termini cyber d'interesse per l'intelligence e per la sicurezza*", e la predisposizione di percorsi formativi specializzati, a cura della Scuola del Sistema attiva presso il DIS, atti a favorire le necessarie sensibilità presso gli attori privati e a fornire un sempre più qualificato livello di *expertise* agli operatori del comparto.

Le iniziative assunte nel settore della **formazione** – accompagnatesi a interventi normativi miranti alla valorizzazione e alla riqualificazione delle risorse – si inseriscono in una più ampia piattaforma progettuale volta alla promozione e diffusione della **cultura della sicurezza**.

In questa prospettiva si colloca l'intensificata, proficua interlocuzione con il mondo accademico, funzionale alla duplice finalità di preparare adeguate professionalità e di accrescere – anche attraverso l'inserimento di insegnamenti sulla cultura d'intelligence nei programmi universitari – la consapevolezza del ruolo e della missione istituzionale dei Servizi di informazione.

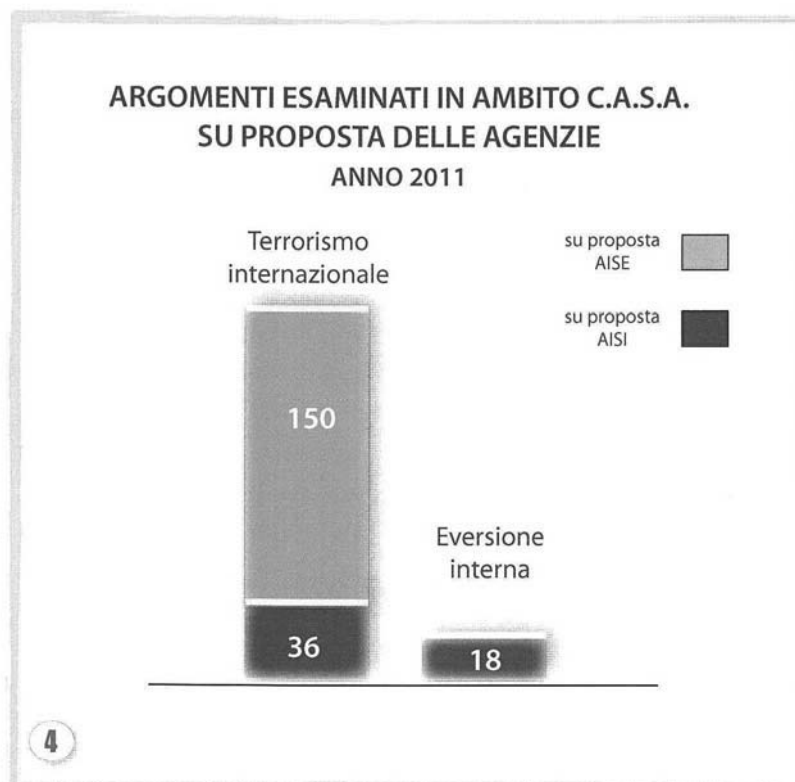
L'accordo-quadro siglato in luglio tra il DIS e l'Università degli Studi di Roma "Sapienza" rappresenta il suggello di una collaborazione che, da un lato, attraverso corsi di laurea, *master* e dottorati di ricerca, potrà favorire la diffusione della cultura della sicurezza nella classe dirigente del nostro Paese, dall'altro, consentirà di formare una nuova generazione di analisti e operatori d'intelligence su materie di crescente rilevanza: si pensi, oltre al richiamato settore della *cybersecurity*, a quello economico-finanziario. Proprio sul tema dell'intelligence economica sono in corso forme di collaborazione anche con l'Università di Tor Vergata.

Si tratta, più in generale, di affermare un nuovo modo di "pensare" l'intelligence e di elaborare un approccio flessibile e multidisciplinare che tenga conto delle sempre più diversificate e dinamiche interazioni tra scenari di rischio, evoluzioni geo-politiche e fattori di minaccia, fenomeni transnazionali e sicurezza globale.

Particolare rilevanza ha continuato inoltre a rivestire la **sinergia tra le componenti del Sistema di informazione per la sicurezza**. In questa cornice si colloca la realizzazione di appositi "punti di collegamento unitario", che prevedono la presenza di personale del comparto intelligence all'interno dei Dicasteri rappresentati nel CISR. Obiettivo di tali strutture è quello di assicurare il tempestivo inoltro dei contributi intelligence alle articolazioni ministeriali interessate, il cui *feedback* consente di orientare e calibrare gli ulteriori sviluppi della ricerca informativa.

Nel medesimo contesto di cooperazione si inseriscono, sul piano tecnico-operativo, l'assiduo scambio informativo tra l'AISE e le competenti strutture del Ministero della Difesa nel quadro delle attività svolte a tutela dei nostri contingenti militari nell'ambito di coalizioni internazionali attive nei teatri di crisi, nonché il raccordo costante dei Servizi con le Forze di polizia. In materia di controterrorismo, tale collaborazione ha continuato a trovare alveo privilegiato nel Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, cui partecipano entrambe le Agenzie (vds. grafico 4).

Emblematica, altresì, l'azione informativa dell'Agenzia esterna in materia di contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e a sistemi *dual-use*, nonché le operazioni di polizia condotte con il contributo informativo dell'Agenzia interna, specie in materia di contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata (vds. riquadro 3).



La collaborazione internazionale ha costituito anche nel 2011 un riferimento di assoluta centralità per il comparto intelligence, a livello di *policy*, di scambio tecnico e di collaborazioni operative.

In ambito sia bilaterale che multilaterale, le Agenzie hanno sviluppato e gestito relazioni con omologhi Servizi esteri, nonché in seno ai comitati NATO, UE e di altre Organizzazioni e consessi, partecipando a diver-

sificate attività, riunioni, *workshop* e seminari.

Il quadro dei rapporti internazionali, animato da un intenso scambio informativo e di incontri (vds. grafici 5 e 6), ha riguardato i principali settori di interesse, quali il contrasto al terrorismo di matrice jihadista e all'eversione anarco-insurrezionalista, l'attività di controspionaggio e tematiche emergenti, prima fra tutte la minaccia cibernetica.

Riquadro 3

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA CONDOTTE CON IL CONTRIBUTO DELL'AISI

Sul fronte del contrasto alle **formazioni di matrice eversiva**, in riferimento, in particolare, all'attivismo delle compagini anarchiche nelle campagne ambientalista, antimilitarista e antirepressiva, l'AISI ha fornito alle Forze di polizia notizie su alcuni propositi contestativi di particolare clamore in ambito ambientalista che hanno consentito l'arresto di due militanti e la segnalazione in stato di libertà di altri due attivisti. Sono state altresì trasmesse informazioni connesse a una serie di reati riconducibili all'area anarchica del Centro Italia – avvenuti nel periodo maggio 2009/2010 – che hanno portato all'esecuzione di numerosi provvedimenti restrittivi. Anche per l'area della destra radicale le notizie trasmesse alle Forze di polizia hanno contribuito all'arresto di alcuni soggetti ritenuti responsabili, tra l'altro, di diffusione di idee fondate sull'odio razziale ed etnico. Per quanto riguarda le compagini del tifo organizzato e oltranzista, è stata dedicata specifica attenzione ai propositi di azioni violente nel corso di incontri calcistici di particolare richiamo che ha permesso alle forze di polizia di attuare azioni preventive impedendo che si verificassero incidenti.

In materia di **radicalismo islamico**, l'attività informativa dell'Agenzia ha portato all'emissione di numerosi provvedimenti giudiziari. In particolare, rilevano le indicazioni concernenti:

- alcune persone gravitanti nell'ambito di una moschea calabrese sospettate di addestramento con finalità di terrorismo anche internazionale. Le indagini ne hanno confermato il profilo marcatamente radicale e anti-occidentale delineato dall'Agenzia;
- un soggetto nordafricano, emerso informativamente da attività svolte nel territorio nazionale per le posizioni ideologiche proprie del salafismo jihadista e per il suo attivismo in favore di aspiranti *mujahidin* intenzionati a raggiungere zone di guerra, condannato nel Paese di origine alla pena di 4 anni di reclusione per aver costituito un gruppo con l'obiettivo di compiere azioni terroristiche e attentare all'ordine pubblico.

Il contributo dell'Agenzia ha inoltre consentito di adottare provvedimenti amministrativi, quali l'espulsione e l'inammissibilità in territorio Schengen, nei confronti di un cittadino albanese, già emerso in ambito informativo per il suo profilo radicale (consultazione di siti *internet* di stampo jihadista, asserita volontà di raggiungere teatri di conflitto), di uno iraniano coinvolto in pregresse pianificazioni terroristiche e di due afgani evidenziatisi, in diversi contesti, per posizioni filo-talebane.

Quanto alla **criminalità nazionale**, l'apporto informativo dell'AISI ha permesso l'individuazione di quadri associativi mafiosi e la cattura di latitanti appartenenti alla *leadership* delle rispettive matrici nazionali, tra cui: Emilio Tancredi (Roma, 19 febbraio), elemento di spicco della criminalità organizzata campana, latitante dal 2004; Gaetano Avolio (Casan-

drino, Napoli, 7 marzo), elemento di spicco del *clan* Licciardi, attivo nell'area settentrionale di Napoli, colpito da mandato di arresto europeo emesso dall'Autorità giudiziaria tedesca; Daniele Vicentino, figura apicale del *clan* dei Mesagnesi, sodalizio al vertice della frangia brindisina della Sacra Corona Unita (S.C.U.).

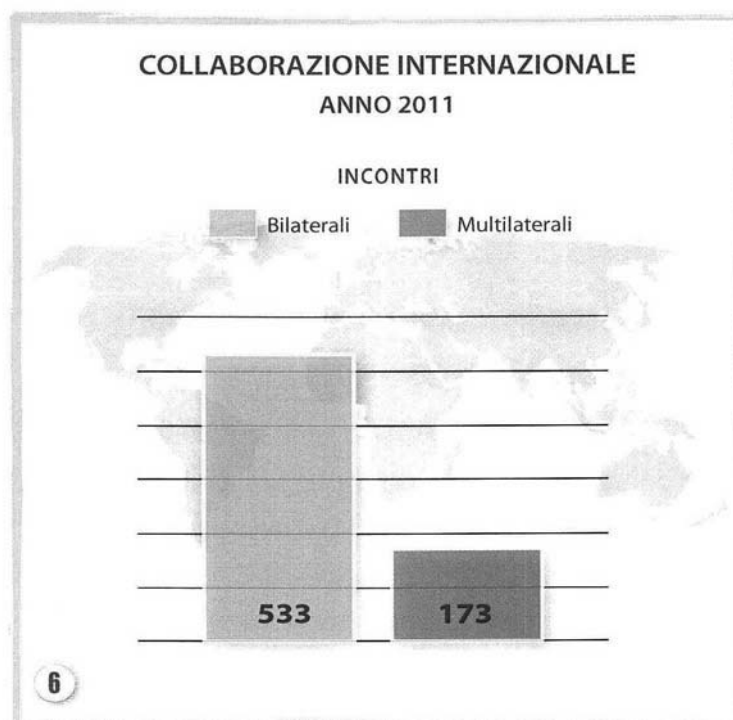
L'azione dell'ASIS nel settore della criminalità organizzata pugliese ha contribuito inoltre all'arresto di 18 esponenti della frangia brindisina della S.C.U., all'arresto di 3 elementi di spicco del *clan* Strisciuglio, ritenuti responsabili di alcuni tentati omicidi e di un omicidio, e di 10 appartenenti al *clan* Parisi per favoreggiamento personale e detenzione di armi.

L'attività informativa condotta dall'Agenzia nel settore **economico-finanziario** ha permesso alla Guardia di Finanza di eseguire 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di appartenenti a un'associazione a delinquere dedita, in Nord Italia, alla realizzazione di ingenti frodi all'IVA e di denunciare 16 persone che, con un meccanismo fraudolento, elaborato e proposto da intermediari finanziari esteri, avevano eluso ingenti somme.

Con riguardo alla **criminalità transnazionale**, sono state fornite informazioni concernenti:

- organizzazioni di trafficanti dedite all'immigrazione clandestina e al falso documentale. Di rilievo, in particolare, l'operazione "Cestia" dell'11 gennaio fra Lazio e Trentino Alto Adige che ha consentito di far luce su un consolidato circuito criminale, composto prevalentemente da cittadini afghani, specializzato nel favorire il trasferimento di clandestini dall'Asia in Europa. Sempre in Trentino, nell'ambito dell'operazione "Kornelio", sono stati arrestati con il contributo ASIS tre cittadini marocchini accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione minorile;
- cittadini nigeriani coinvolti nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, operanti principalmente in Campania e nel Pescara;
- un *network* di cittadini stranieri – per lo più pakistani, alcuni nordafricani e un siriano – dediti al traffico di eroina, al favoreggiamento dell'immigrazione dal Pakistan, alla falsificazione documentale e al finanziamento di organizzazioni terroristiche in madrepatria. Le informazioni dell'Agenzia hanno contribuito al successo dell'operazione "Scutum" condotta tra Roma, Napoli, Milano, L'Aquila e la Sardegna.

Infine, con l'apporto informativo dell'Agenzia sono stati sequestrati a cittadini stranieri numerosi quantitativi di stupefacente, materiale utilizzato per attività di clonazione dei mezzi elettronici di pagamento e individuati i responsabili di alcune rapine in ville nonché di altre attività delinquenziali.



II

ASPETTI DI CONTESTO E
MINACCE ALLA SICUREZZA1. La crisi economica e
le vulnerabilità del sistema Paese

L'impegno intelligence sul versante economico-finanziario si è dovuto misurare con uno scenario di rischio multiforme, che ha mostrato un'accresciuta capacità d'impatto sulla sicurezza nazionale in correlazione con l'acuirsi della congiuntura di crisi. Una congiuntura che, per quanto attiene al nostro Paese, si è coniugata con talune vulnerabilità strutturali del sistema Italia, estendendo in questo modo le ripercussioni di fenomeni direttamente incidenti sulla sicurezza e sugli interessi nazionali, in Italia e all'estero.

In questo quadro, accanto a un'attività di ricerca primariamente rivolta alle iniziative di attori ostili, alle proiezioni criminali nel tessuto economico nazionale e alle situazioni di opacità nei circuiti finanziari, specifica valenza informativa ha assunto l'impatto sistemico della crisi economica in atto, in grado di determinare o aggravare, in un contesto di accentuata competizione

globale, la sofferenza di alcune realtà del settore produttivo e dei servizi del Paese.

E' emerso, in particolare, come la crisi economico-finanziaria, riducendo gli spazi di accesso al credito e i margini di redditività di molte aziende nazionali, ne abbia accresciuto l'esposizione alle mire espansionistiche di grandi multinazionali estere e di diretti *competitors*, interessati a diversificare le proprie attività e a incrementare gli utili, nonché ad assumere o consolidare la *leadership* in specifiche fasce di mercato. Ciò a detrimento della competitività nazionale, specie in settori di eccellenza, e dei livelli occupazionali, soprattutto in relazione all'eventuale delocalizzazione degli impianti produttivi.

Si è rilevato, nel contempo, un deciso incremento di politiche di agevolazione fiscale e amministrativa che Paesi, vicini geografica-

mente in particolare alle regioni del Nord Est dell'Italia, hanno attuato per attirare verso il loro territorio nazionale le piccole e medie imprese nazionali di maggior pregio.

La congiuntura ha reso più vulnerabile il tessuto imprenditoriale italiano anche rispetto al fenomeno dello spionaggio industriale e la permeabilità dei sistemi

lo spionaggio industriale e la permeabilità dei sistemi

La congiuntura ha reso più vulnerabile il tessuto imprenditoriale italiano anche rispetto al fenomeno dello spionaggio industriale, che rischia sia di depauperare il potenziale produttivo e innovativo nazionale, sia di costituire un serio danno alla sicurezza e alla competitività del nostro sistema Paese.

Come si dirà più avanti (vds. cap. III, par. 1), tale minaccia è sicuramente amplificata nell'ambito del cd. "cyberspazio", in termini incidenti, soprattutto, sulla tutela della proprietà intellettuale, sull'elaborazione delle strategie di mercato e sulla formazione dei pacchetti clienti. La sottrazione di informazioni tramite le reti e i sistemi ICT (*Information and Communication Technology*) in futuro acquisterà maggiore rilevanza rispetto alle tecniche "tradizionali", anche perchè i dati aziendali di significativo interesse sono oramai allocati in più *database* che moltiplicano le possibilità di accesso illecito alle informazioni.

Inoltre, la necessità per le aziende nazionali di utilizzare forme di finanziamento alternative al credito bancario ha sollecitato l'interesse degli operatori stranieri verso il mercato nazionale, esponendo le aziende *target*, indipendentemente dall'esito delle operazioni trattate (acquisizioni, fusioni, *partnership*, *joint-venture*, finanziamenti),

alla dispersione di dati sensibili, di natura commerciale, finanziaria od operativa.

L'attenzione informativa in tema di investimenti e partecipazioni straniere nel tessuto produttivo interno ha pertanto concorso a tutelare le infrastrutture e i comparti di rilevanza nazionale sotto il profilo economico-strategico, del *know-how*, dei livelli occupazionali e di produzione.

In tale contesto, si è rilevato un particolare attivismo di operatori economici stranieri nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia. Nello specifico, si evidenzia la crescente presenza nella distribuzione di gas e prodotti petroliferi di operatori dell'Est Europa, già *leader* nel settore dell'estrazione, che perseguono una mirata strategia di integrazione verticale del ciclo produttivo energetico. Il comparto delle energie rinnovabili resta esposto ad accordi di cartello tra gli operatori di Paesi asiatici che, forti della propria posizione di *leadership* nel settore, cercano di promuovere interessi imprenditoriali in Occidente anche attraverso la limitazione della libera concorrenza del mercato.

In prospettiva, su un piano più generale, grandi investitori dell'Est Europa e asiatici potrebbero ulteriormente accrescere il proprio ruolo sul mercato italiano.

I primi, proseguendo la strategia già avviata da alcuni anni, potrebbero rivolgersi alle realtà produttive medio-grandi (per fatturato o per livello di occupazio-

Riquadro 4

SICUREZZA ENERGETICA E ATTIVITÀ INFORMATIVA ALL'ESTERO

In tema di sicurezza energetica, l'attività intelligence sulla scena estera si è rivolta soprattutto ai profili attinenti all'**approvvigionamento energetico**, a supporto di scelte strategiche necessariamente orientate alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Ciò con riguardo alle principali caratteristiche delle aree estrattive e, in particolare, alla vastità delle riserve, ai costi di estrazione, alla prossimità geografica, alla stabilità politico-sociale e, non ultimo, alla concreta profittabilità degli investimenti di settore definiti *capital intensive*, ovvero connotati da ingenti costi iniziali e ritorni economici di lungo periodo.

L'azione informativa si è quindi focalizzata sulle criticità dell'**Africa settentrionale e subsahariana e del Medio Oriente** (vds. paragrafo 3), nonché su tutti quei contesti – dall'**America Latina** alle complesse **realità caucasiche e centroasiatiche** – di rilevanza geo-strategica. Nella medesima ottica, va assumendo crescente valenza informativa la **regione artica**, in ragione sia delle potenzialità di sfruttamento degli idrocarburi, sia delle prospettive economiche correlate all'apertura di nuove rotte commerciali.

ne) del settore metallurgico nazionale, con investimenti mirati su acciaierie e industrie meccaniche a elevato tasso di tecnologia, della raffinazione e distribuzione di idrocarburi e, in via residuale, del turistico-alberghiero.

Gli operatori asiatici, attratti dal *brand* manufatturiero italiano, potrebbero sfruttare le opportunità offerte dai nuovi accordi logistici con interporti nazionali, soprattutto dell'Italia Centrale, per incrementare i piani di investimento.

Secondo gli indicatori raccolti, inoltre, *competitors* stranieri, soprattutto orientali, potrebbero tentare di accedere a progetti di ricerca nazionali e di acquisire nuovi mo-

duli di tecnologia innovativa, per ottenere la disponibilità di importanti "brevetti" da sfruttare nei mercati, specie se caratterizzati da opportunità di sviluppo industriale o commerciale a breve termine.

Questa progressiva espansione economica conta sul crescente supporto di istituti bancari asiatici che, in futuro, potrebbero erodere significative quote di mercato agli operatori italiani, soprattutto nelle transazioni finanziarie internazionali di supporto alle nostre aziende operanti da e con l'estero.

Il monitoraggio intelligence dei circuiti bancari e finanziari nazionali ha consentito di rilevare criti-

opacità
finanziaria ed
evasione fiscale

cità soprattutto in taluni processi di costituzione di nuovi istituti – con riguardo ad anomale o non trasparenti attività di raccolta fondi da parte dei rispettivi comitati promotori – e in forme di distorta gestione del credito da parte di esponenti bancari “infedeli”. In correlazione con le difficoltà della congiuntura, potrebbe evolvere l’operatività anomala di alcuni Confidi, dediti ad attività finanziarie non autorizzate, e di banche estere intenzionate a indirizzare il risparmio raccolto sul territorio italiano verso imprese del proprio Paese.

Inoltre, potrebbero aumentare gli investimenti sul territorio nazionale da parte di operatori stranieri caratterizzati da profili di opacità economica che utilizzano triangolazioni tra piazze finanziarie *off-shore* per trasferire capitali di origine illecita.

Specifica menzione meritano, in questo contesto, le acquisizioni informative che sembrano delineare un incremento dell’evasione fiscale, soprattutto in materia di I.V.A., e delle frodi finanziarie che hanno interessato fasce sempre più ampie di soggetti.

Anche il fenomeno dell’esportazione irregolare di capitali è valutato in una fase di accentuato dinamismo: l’andamento della crisi e le più stringenti normative in materia di lotta all’evasione fiscale sono infatti elementi suscettibili non solo di indurre nuove forme di elusione ma anche di favorire l’emersione di nuove geografie delle “rotte del denaro”.

Mirato impegno informativo e d’analisi ha continuato a riguardare le proiezioni criminali nei circuiti economico-finanziari.

A livello internazionale, il fenomeno assume la caratura di una vera e propria articolata industria del crimine, dalle elevate capacità di contaminazione e condizionamento.

Le organizzazioni criminali, così come quelle terroristiche, hanno sviluppato sempre più sofisticate modalità operative per la movimentazione, il riciclaggio e il reinvestimento dei capitali illeciti, potendo contare anche sulla complicità di operatori specializzati, sulle smagliature derivanti dal perdurante disallineamento delle normative di settore, su articolati schermi societari localizzati in Paesi *off-shore*, nonché sugli accresciuti margini di agibilità correlati alle moderne tecnologie informatiche e a innovativi servizi finanziari e di pagamento elettronico.

Con specifico riguardo, poi, al finanziamento del terrorismo internazionale (vds. anche il riquadro 17 del paragrafo 3) si è avuto modo di rilevare che le provviste sono trasferite dalle organizzazioni anche tramite attività legali che rappresentano non solo idonea copertura per la movimentazione di persone e capitali, ma, in qualche caso, anche una potente leva di influenza in realtà nazionali rese permeabili da situazioni di conflitto o di grave instabilità istituzionale e socio-economica.

la criminalità
economica sulle
"piazze" estere

Per quel che concerne la criminalità economica, le evidenze informative raccolte hanno confermato l'acuirsi della minaccia derivante dalla diffusione del fenomeno che, a livello internazionale, fa registrare il dinamismo e la pronunciata espansività dei *network* delinquenziali.

Proprio sul versante estero l'analisi intelligence, nel ribadire la facilità d'interazione tra sodalizi criminali di varia matrice e l'attivismo di gruppi affaristici collegati sia ad ambienti malavitosi sia a personaggi riconducibili ad apparati di sicurezza stranieri, ha evidenziato, nelle diverse realtà geografiche di riferimento, un incremento dei reati e delle frodi in ambito economico, soprattutto in quei Paesi dove la vicinanza tra classe dirigente e potere criminale agevola l'opacità dei rapporti economici.

Tra gli indicatori di criticità sono emersi all'attenzione quei movimenti finanziari che interessano Paesi "a legislazione permissiva" che, anche attraverso specifiche strutture societarie, si rendono impermeabili a qualsiasi azione di contrasto. In tale sistema, per le *holding* criminali è diventato sempre più facile "ripulire" i capitali e reimpiegarli nei più disparati settori.

Le attività di riciclaggio e reinvestimento poste in essere dalle organizzazioni criminali transnazionali, in particolare da quelle russe, balcaniche e asiatiche, hanno costituito un concreto fattore di minaccia per il nostro Paese e per le aziende

italiane all'estero, perchè gli ingenti capitali nella disponibilità dei sodalizi consentono la realizzazione di investimenti al di sopra dei normali livelli di rendimento, con effetti deleteri sul tessuto economico-legale pure in termini di distorsione della competitività e della concorrenza.

Anche in questo contesto, la crisi economico-finanziaria globale rappresenta un potenziale fattore di accelerazione delle dinamiche di criticità. L'instabilità e le ricorrenti turbolenze dei mercati internazionali, le prospettive di una recessione e la generalizzata fase di carenza di liquidità accentuano infatti la permeabilità dei circuiti economici legali alle infiltrazioni criminali.

Tale ultimo aspetto, nel caso della realtà nazionale, si coniuga con le pervasive proiezioni della criminalità organizzata nazionale, alla costante prioritaria attenzione informativa.

l'infiltrazione della criminalità mafiosa nel tessuto economico-produttivo nazionale

Ad avviso dell'intelligence, proprio l'attuale congiuntura appare destinata ad accrescere i margini di infiltrazione criminale nel tessuto produttivo e imprenditoriale, specie attraverso la compartecipazione occulta e l'inserimento di capitali illeciti in aziende in crisi, finalizzati, in ultima istanza, al rilevamento di "pacchetti societari". Ciò, a sviluppo di un *trend* che già da tempo fa registrare il rafforzamento del profilo affaristico delle consorterie mafiose e la loro espansione nei circuiti legali dell'economia.

il consolidamento
del *trend*

In tal senso è prevedibile un ampliamento dell'esercizio diretto di impresa da parte delle aggregazioni criminali, funzionale non solo al riciclaggio degli ingenti capitali illeciti accumulati e all'infiltrazione e "gestione" degli appalti pubblici, ma anche alla creazione di reti relazionali e all'acquisizione di ulteriore consenso sociale attraverso l'offerta di posti di lavoro.

Sembra essersi consolidata la tendenza dei sodalizi a diversificare le aree di interesse economico-criminale orientandosi verso nuovi settori produttivi (energetico, ambientale, scommesse *on-line*) pur mantenendo il coinvolgimento nei tradizionali ambiti quali l'edilizia, l'immobiliare, la grande distribuzione, lo smaltimento illecito di rifiuti.

profilo affaristico
e dimensione
"militare"

In termini generali, lo scenario della criminalità organizzata nazionale resta caratterizzato da un pronunciato dinamismo (vds. riquadro 5), dovuto soprattutto all' incisiva azione repressiva che sta sempre più indebolendo *leadership*, organici e patrimoni illeciti delle principali consorterie mafiose. I livelli apicali, dediti prevalentemente alla cura degli interessi imprenditoriali anche attraverso "comitati affaristici", tendono a mantenersi in posizione di "retroguardia" rispetto all'ala "militare", più esposta all'attività di contrasto.

Pur privilegiando tali strategie maggiormente defilate, i sodalizi mafiosi sono intenzionati a proiettare le loro attività criminali verso le regioni più ricche del Centro Nord, alla ricerca di favorevoli opportunità per la gestione affaristica dei proventi illeciti. È prevedibile che essi, al fine di agevolare le attività economico-imprenditoriali, incrementino la ricerca di contatti e mediazioni per l'inserimento di propri referenti nei circuiti decisionali territoriali.

le proiezioni nel
Centro Nord

Nel contesto di Cosa Nostra elementi di criticità si colgono proprio in questo progressivo allontanamento dei livelli economico-affaristici da quelli operativi che, se da una parte "tutela" e schermo i patrimoni e gli interessi della *leadership*, dall'altra potrebbe ridurre significativamente l'unitarietà dell'organizzazione, vero fattore competitivo della mafia siciliana.

le tendenze di
Cosa Nostra

Nella regione d'origine Cosa Nostra sembra determinata a esercitare un'intensa pressione sul territorio, attraverso l'incremento del *racket* delle estorsioni e delle altre attività predatorie ritenute indispensabili, insieme al traffico di sostanze stupefacenti, ad assicurare le risorse per la sopravvivenza dell'organizzazione e l'oneroso sostentamento dei propri affiliati detenuti in carcere e delle loro famiglie.

Le cosche calabresi appaiono orientate ad adottare un più basso profilo,

le priorità della
'ndrangheta